ANNO XXXVI. — Lunedì, 19 Novembre 1883 — NUM. 318.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 6 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	— —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 81. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, **43.**

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 18 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

È smentita la voce che, avendo la Cina espresso il desiderio di ricorrere alla mediazione inglese, il sig. Ferry abbia informato il sig. Waddington che gli comunicherà nella prossima settimana le condizioni alle quali la Francia avrebbe accettato tale mediazione. Anzi, un dispaccio da Shangai annunzia che l'aiutante di campo Pengyslin è giunto ad Hankow per reclutare 20,000 volontari destinati al servizio militare in caso di ostilità fra i chinesi ed i francesi. Ma questa non è forse l'ultima fase di questa singolare scena compagna diplomatica fra la China e la Francia.

Gli undici uffici della Camera elessero i componenti la Commissione per la legge sul credito pel Tonkino. La Commissione è, salvo un'eccezione, favorevole al credito, ma con considerevoli riserve. Il sig. de Douville-Maillefer, conservatore, fu eletto commissario, ed è il solo ostile al credito. Egli dichiarò la spedizione inutile, e deplorò in seno alla Commissione la dispersione delle forze francesi in lontane regioni, nell'attuale condizione dell'Europa. Altri oratori biasimarono la spedizione, ma diedero il voto favorevole.

Parecchi banchetti dati in memoria di un filantropo di Bristol, il sig. Eduardo Colston, riunirono martedì sera in quella città numerosi deputati e lords di tutti i partiti. Vi si trattò poco del sig. Colston e si parlò molto di politica. Lord Northbrook, ministro della marina, ha pronunciato un discorso importante riguardo al *bill* sul Consiglio legislativo dell'India, che tende a dichiarare i tribunali indigeni competenti a giudicare i coloni europei al pari degl'indiani. È nota la opposizione che quest'ottimo progetto incontrò da parte dei coloni, appoggiati dai conservatori d'Inghilterra. Il viceré, lord Ripon, avendo consultato i magistrati europei dell'India, il maggior numero di essi, come si ricorderà, si è dichiarato contrario a qualsiasi misura legislativa che avesse per iscopo di porre gl'indigeni e gli europei sopra un livello di uguaglianza. A questi giudizi interessati di alcune centinaia di funzionari, lord Ripon avrebbe potuto opporre le legittime aspirazioni di milioni d'indigeni. Egli ha creduto però di dover tener conto dell'opinione della magistratura.

Infatti, dal discorso pronunciato martedì sera da lord Northbrook, risulta che il viceré ha deciso di modificare il *bill* Ilbert, in modo di non lasciarne sussistere che il principio. Una sola categoria di magistrati indigeni avrà il diritto di giurisdizione sugli europei al pari che sugl'indigeni stessi, ed anche, in questo caso, gli europei potranno ricorrere, in appello, ai tribunali misti, ovvero a Corti esclusivamente europee. Queste importanti concessioni non sembrano però aver soddisfatto i conservatori inglesi. Nel *Times*, loro organo principale, essi approfittano dell'occasione di questo discorso per rinnovare i loro antichi attacchi contro lord Ripon, della cui vita privata trovano persino pretesto a sparlare.

Diviene sempre più manifesto ch'è a lord Ripon ed alle tendenze generali della sua politica, che i conservatori fanno guerra, molto più che al *bill* Ilbert. E se i liberali non vengono in aiuto del viceré, non si tarderà forse a vederlo soccombere, colla politica liberale che egli rappresenta nell'India.

Un'interessante elezione ha avuto luogo a Raudnitz, in Boemia. All'epoca della discussione scolastica nel Reichsrath austriaco, il partito vecchio-czeco aveva votato per la legge reazionaria sulle scuole. In seguito a questo voto gli elettori di Raudnitz manifestarono il loro malcontento al deputato del luogo, signor Tonner.

Quest'ultimo diede la sua dimissione e nella nuova elezione non ottenne che 187 voti contro 276 dati al suo concorrente, il signor Gregr del partito giovane-czeco.

La *Kölnische Zeitung* annunzia da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ha deciso di accettare il progetto inglese della ripartizione del debito turco fra gli Stati, i quali in passato facevano parte dell'impero ottomano. Ma questa notizia ha bisogno di conferma.

Un rovescio di fortuna toccò al capo di tribù che sconfisse Cetywaio e s'impadronì dello Zululand. Un dispaccio indirizzato da Durban allo *Standard*, e confermato da un telegramma dell'*Agenzia Reuter*, annuncia infatti che le truppe di Usibepu sub rono sanguinose disfatte in combattimenti contro i partigiani dell'antico re, ch'esse avevano attaccato.

SPAGNA E GERMANIA

La gita del Principe imperiale di Germania a Madrid è un fatto politico importante, quantunque qualche giornale ne esageri il significato.

E l'esagerazione, a nostro avviso, consiste nel credere che il re Alfonso, col suo viaggio in Austria ed in Germania, abbia inaugurato un'azione più diretta della Spagna nelle cose d'Europa, e che di quest'azione si abbia una conferma nella visita del Principe imperiale. La Spagna non ha alcuna ragione di dipartirsi dalla riserva in cui si è tenuta fino ad ora, e che le è imposta dalle sue condizioni interne e dalla necessità di rafforzare le istituzioni che la reggono, di riordinare le finanze, di ristabilire una buona volta la disciplina nell'esercito. Queste sono le cure che qualunque governo, in Ispagna, deve anteporre a qualsiasi altra questione. E perciò nè il ministero Sagasta, nè il ministero Posada Herrera possono aver mai pensato ad intervenire nelle complicazioni estere che non riguardano direttamente la Spagna, alla quale è lecito disinteressarsi di molte controversie, che altri Stati non potrebbero, senza loro danno, guardare con indifferenza.

Ma d'altronde, è chiaro che le relazioni fra la Spagna e i due imperi hanno assunto un carattere di maggiore intimità. È poco probabile che sieno stati, finora, stipulati accordi ben determinati, e, in ogni caso, questi accordi non costituiscono un'alleanza propriamente detta. L'opinione più verisimile si è che la Spagna abbia, più che mai, rivendicato la neutralità che è conforme ai suoi interessi e che, al tempo stesso, non può a meno di riuscir gradita all'Austria e alla Germania. La Spagna non può meglio servir la causa della pace che con la neutralità. E la pace è veramente lo scopo dell'alleanza austro-germanica e delle potenze che a quell'alleanza hanno aderito. Il cambiamento di ministero avvenuto recentemente in Ispagna nulla ha mutato, nè poteva mutare a questo riguardo. Noi siamo certi che il signor Posada Herrera non considera diversamente dal suo predecessore gli obblighi del governo spagnuolo.

È dunque in buona fede il gabinetto di Madrid, quando afferma che non è mosso da alcun sentimento di ostilità contro la Francia. Se questa vuole anch'essa sinceramente la pace, non ha nulla da temere da alcuno. Se invece prevalessero nel popolo francese le intenzioni bellicose, esso è avvertito che nessun altro dei popoli di razza latina è disposto a favorirle; non l'Italia che ha lealmente aderito all'alleanza pacifica fra l'Austria-Ungheria e la Germania; non la Spagna che non si scosterebbe dall'attitudine prudente e riservata tenuta fin qui.

Lo scambio delle visite fra il re Alfonso e il Principe imperiale di Germania è pure un freno alla propaganda che il partito radicale francese avrebbe voluto fare in Ispagna come in Italia. Sappiamo bene che di questa propaganda non sono autori nè il governo francese, nè i repubblicani francesi che professano idee d'ordine, di vera libertà, di rispetto ai doveri internazionali. Però, è certo del pari, che per lo stato della legislazione in Francia, il governo è impotente a impedire le insidie dei radicali contro gli Stati vicini. Se ne è avuta una prova negli ultimi pronunciamenti spagnuoli, preparati in Francia. Ora non deve recar meraviglia che contro siffatti tentativi si affermi la solidarietà degli Stati che desiderano di vivere in pace con tutti, ma non tollerano che altri attenti alla loro tranquillità. È una solidarietà che, senza diminuire la libertà e l'indipendenza di ciascun popolo nel suo reggimento interno, prende nota di un pericolo comune, che tutti hanno interesse del pari ad allontanare. In Ispagna le materie infiammabili abbondano assai più che in Italia, e sono anche più gravi le preoccupazioni. Ma le offese al re Alfonso durante il suo soggiorno a Parigi e i giudizi della stampa francese sulla visita del Principe imperiale a Madrid, hanno prodotto in Ispagna un effetto che chiameremo salutare, inquantochè rinvigorirono il sentimento dinastico che presentemente si collega con quello della dignità nazionale.

L'esercito italiano giudicato all'estero

Riferiamo il seguente giudizio dell'*Internacional Revue über die gesammten Armée und Flotten* (Rivista internazionale di tutti gli eserciti e flotte), periodico mensile che si stampa a Lipsia.

Il suo corrispondente, il quale dichiara di aver seguito, giorno per giorno, le grandi manovre fatte quest'anno dalle nostre truppe, e ne dà una descrizione molto particolareggiata ed esatta, chiude la sua relazione nei seguenti termini:

Volendo esprimere in poche parole l'impressione generale che ci ha lasciato l'esercito italiano, possiamo dire in tutta coscienza che le truppe ci apparvero strettamente disciplinate e, come i capi, animate tutte dalla migliore volontà. I richiamati della classe del 57 corrisposero a quanto si può esigere da buoni soldati. La proprietà del vestiario e dell'armamento, dopo bivacchi sotto la pioggia, era tale che avrebbe potuto soddisfare anche occhi tedeschi.

La fanteria m... una grande scioltezza nel combattere in ordine sparso, secondo i principii della tattica moderna; la disciplina del fuoco fu ben mantenuta; nei gradi inferiori si mostrò piena conoscenza del proprio servizio; talvolta ci parve che si facesse troppo assegnamento sul fuoco a salve, a grandi distanze. Il terreno frastagliato e coperto rendeva assai difficile il reciproco sostegno dei vari reparti; nondimeno bisogna riconoscere che all'accordo si mirava e si raggiunse nei limiti del possibile.

Più difficile che alle altre armi era la sua missione all'artiglieria. Poca vista, talvolta nell'altro campo di tiro che la traccia delle strade; un terreno a grandi ondulazioni, che spesso costringeva a prendere posizione troppo lontana dal nemico, costituivano non lievi difficoltà; malgrado ciò l'applicazione dei principii della moderna tattica d'artiglieria era evidentemente ricercata; si studiava d'impiegare il fuoco in massa e di concentrarlo; le batterie, salvo poche eccezioni, giungevano a tempo e con movimenti precisi alle loro posizioni.

Della cavalleria venne già parlato. (Di questa vien detto più sopra: la cavalleria italiana sorpassò di gran lunga la nostra aspettazione).

Dopo ciò noi dobbiamo riconoscere nell'esercito italiano la qualità di un *prezioso alleato* sotto ogni rapporto (*werthvolles Bundesgenossen in jeder Beziehung*). Nel giovane esercito, in questi in ultimi anni, si è fatto molto, tanto rispetto all'ordinamento, quanto all'istruzione; l'attivo lavoro, a cui si è posto mano, porterà presto il compimento. In questo senso noi ripetiamo, conchiudendo, ai nostri alleati d'oltr'Alpi, il loro proverbio: chi ben comincia è alla metà dell'opra.

La *Fratria Romino-Italiana* di Bukarest pubblica un articolo del capitano Tito Dinco, intitolato: *Le manovre degli Alpini in Italia e la missione Rumena*. Esso ha frasi così gentili per il nostro esercito e specialmente per le compagnie alpine, che noi lo riproduciamo certi di far cosa grata ai lettori:

Due mesi fa o forse più, una missione militare rumena fu inviata in Italia, per assistere e prender parte - se si poteva - alle manovre delle compagnie alpine dell'esercito italiano.

Non con gentilezza e col cerimoniale d'uso fu ricevuta colà la nostra missione, ma con gioia immensa espressa su ogni viso e in ogni cuore. Non colla condiscendenza e col sorriso del grande verso il piccolo, ma con franchezza e colla stretta di mano dell'eguale, del compagno.

La nostra missione fu incorporata, durante le manovre, nel 5 reggimento alpino del quale indossò l'uniforme, per salire e scendere le Alpi sotto la bandiera italiana.

Con emozione furono ricevuti il capitano Vidulescu ed i suoi ufficiali, dal comandante in capo generale Thaon di Revel, il quale augurò loro il benvenuto colle seguenti parole: « Stringendovi la mano, signori, abbraccio i fratelli Rumeni! » Con feste, banchetti e brindisi furono accolti dal colonnello Gogia, comandante il suddetto reggimento; dal tenente colonnello Bettamini, dal maggiore Mantovani, e da tutti gli ufficiali che incontrarono durante il loro soggiorno in Italia.

I sott'ufficiali e soldati, non per curiosità li attorniavano, ma per avere la contentezza di poterli salutare.

Alla partenza, i nostri ufficiali offrirono un banchetto d'addio ai loro compagni d'armi.

Male abbiamo fatto di ritardare fino ad ora di mandare a quei bravi i nostri saluti di fratellanza e di gratitudine, per le loro dimostrazioni di stima e d'amore.

Ricordiamo al nostro governo qual'è l'apprezzione dei nostri sentimenti nazionali: - ricordiamogli il generale Thaon di Revel, il col nnello Gogia, il tenente colonnello Bettamini ed il maggiore Mantovani.

Non ci sarebbe certo rumeno il quale non provasse immensa gioia nel veder tali amici e fratelli portar sul loro petto qualche segno onorifico della Rumenia.

Eppoi - sarebbe il saluto dell'armata rumena inviato all'armata italiana.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Il ministro dell'interno ha diretto ai sindaci del Regno la seguente circolare:

Roma, 7 novembre 1883.

Dalle informazioni che mi sono giunte dalle diverse provincie del regno, ho dovuto rilevare che la nuova legge sul Tiro a segno nazionale non ha finora avuto quello sviluppo che la sua importanza rende necessario.

Assai limitate in numero sono le domande d'iscrizione a Società di tiro a segno nazionale già presentate, e havvi nel complesso una certa noncuranza nel favorire un'istituzione che, mentre merita grandissima considerazione per quanto riguarda l'interesse generale, non ne richiede meno per quanto ha rapporto col vantaggio dei privati.

E difatti risulta dagli articoli 8 e 9 della legge succitata che i tiratori che provino di avere per due anni frequentato il Tiro a segno nazionale godono dei seguenti vantaggi:

a) Totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati se appartengono alla terza categoria;

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartengono alla seconda categoria;

c) Esenzione dai richiami per istruzione agli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato.

Oltre di che i giovani aspiranti al volontariato d'un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, non possono ottenere queste facilitazioni se non dimostrano di avere frequentato per un anno almeno il Tiro a segno nazionale.

E non è a dirsi che la nuova legge sul Tiro a segno nazionale non sia di vantaggio anche per coloro che non hanno obblighi in dipendenza della legge sul reclutamento, poichè pel maneggio delle armi ciascuno avrebbe coscienza di poter essere utile a sè ed alla patria quando questa avesse bisogno dell'aiuto materiale di tutti i cittadini ne' casi di prestargliele; mentre anche all'infuori di tale contingenza l'esercizio suaccennato riesce sempre proficuo alla fisica individuale costituzione.

A fronte dei benefici che la legge sul Tiro a segno nazionale arreca a tutti i cittadini, ma più specialmente a molti che ancora sono soggetti alle leggi sul reclutamento, quale può essere la ragione che ne ha finora ritardato l'utile svolgimento?

Io ritengo che a ciò abbia contribuito moltissimo la poca esatta conoscenza delle principali fra le disposizioni della legge stessa. Occorre quindi darvi la maggiore pubblicità.

È necessario che tutte le persone più colte ed influenti generalizzino il concetto della legge, ne spieghino i vantaggi a coloro che per poca coltura sarebbero più tardi a comprenderli. Bisogna insomma stimolare l'attività individuale per ottenere il sollecito impianto di molte Società di tiro.

A termini dell'articolo 4 della legge 2 luglio 1882 n° 883 bastano 101 tiratori inscritti perchè si possa far luogo alla costituzione della Società di Tiro a segno nazionale.

Non dovrebbe riuscire difficile, con un poco di buona volontà, raccogliere nei Comuni di qualche importanza, nell'intero mandamento, un tale numero d'iscrizioni.

È a questo fine che io mi rivolgo direttamente ai sindaci per raccomandare loro il maggiore interessamento in proposito, e non dubito di ottenere felici risultati quando essi vogliano prestare il loro valido concorso per promuovere e facilitare lo sviluppo di una istituzione tanto importante, qual è quella del tiro a segno nazionale.

Il ministro: DEPRETIS.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Col titolo: *Politichetta allegra*, l'onorevole De Zerbi manda da Genova al **Piccolo** di Napoli una lettera brillantissima circa ai banchetti di Napoli e all'accordo della *pentarchia*; ne diamo la conclusione:

Ma adagio, mi viene un'idea: che la manifestazione politica stia in ciò: nel mostrarsi dandosi *sicut novellae olivarum in circuitu mensae Crispi*. La cosa, hanno detto, parrà tanto impossibile che occorre una prova evidente per farla credere: occorre questa prova: non darsi legnate fra noi, neppure dopo aver bevuto.

E, se l'idea è questa, Napoli è stata giustamente prescelta sede di tale manifestazione. Napoli che sa il tiro fatto dallo Zanardelli al San Donato, — Napoli che rammenta la relazione del Varè, — Napoli che, spesso albergando nelle sue mura l'onorevole Crispi e l'onorevole Nicotera, ha sovente da loro appreso quanto a vicenda si stimino, — Napoli che ha veduto alle prese l'on. San Donato con l'on. Billi, — Napoli che ancora rimembra una memoranda seduta del Consiglio provinciale, — Napoli che udì nell'atrio di Santa Maria la Nuova gli onorevoli Crispi, Nicotera e San Donato fulminare il Cairoli e lo Zanardelli, — Napoli che avantieri salutò nello Zanardelli il devoto collega del Depretis, — Napoli che udì dall'on. Nicotera con efficacia di ragioni stritolato il programma ferroviario dell'onorevole Baccarini, — oh Napoli ha diritto a vedere questa fraternità di nemici — e sentirla affermare dallo Zanardelli, comandare dal Crispi, declamare dal Cairoli, e battezzare dal Nicotera e dal San Donato che, presiedendo il convito, saranno dalla presenza del Cairoli, dello Zanardelli e del Baccarini vendicati dalle accuse, delle diffamazioni, delle vili calunnie, che i Cairoliani, i Zanardelliani e i Baccariniani loro scagliarono contro per tanti anni.

E noi, meridionali, esulteremo di questa tarda e giusta rivendicazione di meridionali; — trasformisti, gioiremo in vedere tanta trasformazione di criterio morale; — spiriti greci, godremo in ammirare una bella mensa imbandita, in udire un oratore facondo quale è lo Zanardelli, e in vedere, fra un bicchiere e l'altro, l'on. Cairoli stringere la mano all'on. Nicotera.

L'**Italia Centrale** di Reggio Emilia, accennando alle dichiarazioni dell'on. Minghetti ed intendendole nel loro vero significato, dice che l'on. Minghetti ha dato un bell'esempio esponendo le cose colla lealtà e colla chiarezza che gli sono abituali. Il giornale reggiano prosegue.

L'on. Minghetti si domanda se la situazione è variata oggi da quella che era al 19 maggio, e risponde di no.

L'on. Depretis ha seguitato per la via in cui si è messo e nessuna cosa fa supporre che egli ne esca. Molto probabilmente egli non sollecitera nulla, perchè è proprio dell'indole sua la lentezza piuttostochè la smania di fare; ma rimarrà nella sua strada e non tornerà indietro.

Coloro che diedero al ministero un leale appoggio dovrebbero cessarlo ora che un'opposizione rispettabile si è formata contro al medesimo composta di quei noti capi della sinistra storica, che furono sempre i naturali avversari della destra parlamentare? Essi nulla hanno da mutare nella loro linea di condotta.

L'on. Minghetti ha dato perciò un bello esempio di logica e di coscienza.

La **Gazzetta di Messina**, riassumendo le deliberazioni dei recenti *meeting* dichiara:

I radicali ed i socialisti, chiedendo quello che chiedono, sanno il fatto loro, non sono mica grulli. Ed appunto per questo è necessario discutere pacatamente fin dove lo allargamento del voto amministrativo deve essere inteso e legiferato, affinchè torni a tutto beneficio delle Amministrazioni comunali e provinciali, in cui gl'interessi locali sono maggiormente custoditi e debbono essere maggiormente salvaguardati.

La **Sentinella Bresciana** così conclude un suo articolo sulla questione sociale:

Studiamo sul serio i bisogni del popolo; il campo è vastissimo e ce n'è per tutti. La è opera di sapienza civile e d'amore, e l'Italia, che due volte fu maestra al mondo, deve prepararsi ed esserlo anche nel risolvere la questione sociale.

Lo sarà certamente quando saranno bandite le frasi e le declamazioni, quando il popolo ai tribuni che gli si offrono chiederà, non parole, ma fatti.

Stampa Francese

Secondo il **National**, dall'impressione generale prodotta dalla discussione intorno ai crediti pel Tonkino, si può argomentare che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Il Tiranno di San Giusto*, commedia in quattro atti di Libero Pilotto.

Teatro Costanzi. — *Il Barbiere di Siviglia.*

La nuova commedia del signor Pilotto, *Il tiranno di San Giusto*, applauditissima e replicata più sere in altre città d'Italia, non ha avuto a Roma che un modesto successo, alquanto contrastato la prima sera, più franco e pieno nelle repliche. Ma siamo lontani dall'entusiasmo destato altrove. A me pare che qui a Roma, così pel *Tiranno di San Giusto* come per i *Narbonnerie*, abbia nociuto la soverchia prevenzione. Il pubblico del Valle, come del resto tutti i pubblici d'Italia, vuole giudicare da sè, e prova istintivamente un sentimento di diffidenza contro i giudizi altrui. In fondo, però, è un pubblico molto autorevole e molto imparziale. Autorevole, perchè, essendo nella capitale, concorrono a formarlo, oltre agli elementi locali rispettabilissimi, altri elementi non meno rispettabili per ingegno e coltura che qui convengono dalle altre parti del Regno. Imparziale, perchè si lascia guidare ordinariamente dalle proprie impressioni, e, secondo queste, si hanno non di rado, al Valle, in una medesima serata, alternative di applausi e di disapprovazioni, che provano la sincerità degli spettatori. Così è avvenuto pel *Tiranno di San Giusto*. La prima sera il secondo atto fu interrotto quasi ad ogni tratto da applausi unanimi e fragorosi; nel terzo il pubblico si raffreddò, ma il successo potè ancora dirsi onorevole. Il quarto assolutamente non piacque, e quel medesimo pubblico che, in parecchie scene dell'atto secondo, aveva acclamato cordialmente l'autore al proscenio, si fece irrequieto, impaziente. Il signor Pilotto ha avuto il buon senso di non accusare il pubblico di ostilità sistematica, di ricercarne le schiette impressioni, di procurare, nelle successive rappresentazioni, di rimuovere le cagioni del malcontento. L'autore va lodato di questa lodevole condiscendenza; sventuratamente in Italia il successo definitivo, per ciò che riguarda l'affluenza del pubblico, è sempre quello della prima sera, e, per conseguenza, le repliche furono fatte davanti ad uno scarso numero di spettatori. Ora io credo che se coloro i quali furono presenti alla prima recita ritornassero a udire il *Tiranno di San Giusto* così modificato, le loro impressioni in alcuni punti sarebbero alquanto diverse.

Certo la commedia non è perfetta. Il Pilotto aveva un bellissimo argomento per le mani: la tirannia che certi villani sollevati in alto dal capriccio della fortuna esercitano nelle campagne. Ma il Pilotto ha commesso, a parer mio, parecchi errori: il primo di accennare da principio una questione sociale, che poi per due atti cede il campo ad un intrigo famigliare, per poi risorgere, inopinatamente, nell'ultimo atto, quando il pubblico l'ha dimenticata; il secondo di averci dato una specie di burbero benefico, anzichè un piccolo Caligola rurale. Che il suo tiranno maltratti i contadini ce lo dicono gli altri personaggi, ma non risulta evidente dagl'incidenti della commedia. Il Pilotto ce lo mostra invece, nelle sue relazioni di famiglia, in casa, alle prese con una fattoressa che ha sedotto e dalla quale ha avuto un figlio, e con una figliuola che amoreggia col medico condotto. E che cosa vediamo? la fattoressa che tiranneggia il tiranno, e la giovine figliuola che con mille astuzie fa ridere il colto pubblico a spese del signor padre. L'intreccio della commedia famigliare, non lo nego, è graziosissimo e qui a Roma, come a Milano, piacque immensamente; non è men vero, ad ogni modo, che non risponde punto, nè al titolo, nè al concetto principale della commedia; e così avviene che quando l'autore vuol ricondurre in carreggiata gli uditori, predica al deserto. E dico a bello studio *predica*, perchè i suoi personaggi discutono, disertano, declamano sulla questione sociale, senza che, per questa parte, vi sia ombra d'azione comica o drammatica. Il Pilotto, quando si prova ad entrare nelle viscere dell'argomento, sostituisce le teorie ai fatti. Le teorie si accettano sulla cattedra e non sul teatro. E si badi bene che io qui non faccio alcun apprezzamento sulle dottrine esposte dall'autore di questa commedia, alcune delle quali dovrei risolutamente combattere. Non si possono con una semplice affermazione risolvere problemi, come quello, per esempio, del capitale e del lavoro, intorno ai quali si affaticano da tanti anni i cultori della scienza.

Si è detto che il pubblico di Roma non vuole la politica sulla scena. Anche questo è inesatto. Il pubblico di Roma si è divertito e ha applaudito al *Rabagas* di Sardou, alla *Consorteria* di Scribe e a molte altre commedie politiche. Ma non vuole che la politica escluda la commedia. E tale è appunto il caso del *Tiranno di San Giusto*. Quando il Pilotto lascia in disparte le questioni sociali, ci dà la commedia briosa e vivace; quando le questioni sociali ritornano in campo, la commedia si dilegua e abbiamo, invece, uno dei soliti articoli da giornale.

Comunque sia, la commedia famigliare, in questo *Tiranno di San Giusto* è ottimamente riuscita, piena di vita e di trovate comiche. Basterebbe il secondo atto a palesar nell'autore un ingegno non comune ed una rara perizia.

L'esecuzione è stata meritevole d'encomio. La signora Fantecchi-Pietriboni ha indovinato e riprodotto con molta grazia il carattere della fattoressa e il Pietriboni, e il Barsi, e la Brunini, tutti insomma recitarono con la cura, l'accordo, l'affiatamento che sono i pregi principali di questa simpatica Compagnia. Il Pietriboni ci promette ora un'altra novità italiana, la *Contessa Maria* del Rovetta, egregio scrittore, che già ha tentato, altre volte, felicemente le scene.

Al teatro Costanzi è stato rappresentato il *Barbiere di Siviglia*. L'eterno capolavoro di Rossini ha operato il solito miracolo di riempire il teatro. La signorina Donadio è sempre la migliore, la più seducente Rosina che si possa immaginare. Alla sorprendente precisione del canto, alla voce fresca e sicura, unisce in quest'opera una grazia, una malizia, una comicità che difficilmente possono essere raggiunte da altre cantanti. È superfluo il dire che ha ottenuto uno splendido trionfo. Nel rimanente della esecuzione c'è qualche neo. L'orchestra, diretta dal maestro Pomè, è stata meritamente applaudita, il Bottero è sempre pari alla sua fama nella parte di Don Basilio, e il Carbonetti eseguisce a meraviglia la parte di Don Bartolo. Ma il Lhérie, valentissimo artista, si trova a disagio, soprattutto pei difetti della pronunzia, che nei recitativi e nel canto scoperto si avvertono maggiormente; e il tenore Candio lotta invano contro i ricordi lasciati in quest'opera da altri artisti di prim'ordine. Ad ogni modo, tale e tanto il fascino del *Barbiere* e della *Donadio*, da procurare una piacevolissima serata a chi si reca al Costanzi.

Z. D'Arcais.

il governo sarà sollecitato a parlar chiaro. Dice il **National** che se il ministero è tranquillo in mezzo all'inquietudine generale, esso deve far conoscere alla Camera e al paese i motivi della sua sicurezza. L'occasione è buona per romperla col vecchio pregiudizio francese che vede dei malevoli in tutti quelli che fanno delle interrogazioni e che nella curiosità non vede che un mezzo d'opposizione. È passato il tempo in cui gli ottimisti più risoluti potevano supporre che le difficoltà delle quali non si parlavasi si risolvevano da sè stesse. I chinesi si sono troppo avanzati, nelle parole e nei fatti, e per vedere nella discrezione dei nostri ministri un paravento che maschera la loro ritirata. Questo paravento il marchese di Tseng e i suoi luogotenenti l'hanno perforato a colpi raddoppiati, e non ne restano che dei brani. Non bisogna neppure dimenticare che non si tratta solo dell'onore chinese.

La Commissione incaricata scrive la **Vérité**, d'esaminare la domanda pei crediti del Tonkino è nominata, e quasi tutti i commissari son d'avviso di chiedere dei conti severi al governo. Crediamo dunque esserle utile facendole conoscere i seguenti fatti di cui guarentiamo l'esattezza.

Quando il ministro della marina indicò la cifra di 12 milioni, egli era assolutamente certo che questa cifra era insufficiente, ed egli non avea preso determinazione alcuna sulla somma totale da iscrivere nel bilancio del 1884. Ieri, infatti, i diversi uffici del servizio delle colonie si sono occupati di una nota del gabinetto del ministero che domandava la cifra esatta del *deficit* che esiste in ogni servizio.

Si crede generalmente che la totale cifra pel 1884 non sarà inferiore a 50 o 60 milioni.

L'Opinion dice che è venuta l'ora di dare delle spiegazioni chiare, esorta la Commissione a esaminare la questione del Tonkino anche in tutte le sue attinenze colla politica europea e conclude coll'affermare che è necessaria la votazione dei crediti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 16 novembre. — Abbiamo qui l'eco degli scioperi di Genova.

Iersera, un dispaccio da quella città chiedeva fossero inviati di qui sessanta marinai, indispensabili ad imminenti partenze da quel porto. Infatti sessanta marinai del bastimento deposito *Emma* furono invitati a passare sull'*Emma*, pronta a partire. E vi passarono in ordine e senza ostacoli.

Però, giunti che furono, e tutti riuniti sull'*Emma*, quei sessanta marinai, sobillati chi sa da chi, si ammutinarono, misero mano ai coltelli e urlando protestarono che non sarebbero partiti, per evitare il danno che loro sarebbe incorso.

Ogni esortazione, ogni persuasiva fu vana; essi continuavano ad urlare, e volevano assolutamente essere sbarcati. Allora il cav. Dusmet, comandante in seconda del porto di Napoli, salì a bordo. Con parola ferma, con accento dignitoso e tranquillo, con serenità di sguardo e di tratto, egli riuscì ad imporsi agli ammutinati; i quali dominati dalla fermezza del suo carattere, dall'autorità del grado, e dall'efficacia delle parole del Dusmet, si calmarono. E il piroscafo partì, sebbene con grandissimo ritardo.

Ad evitare che si rinnovino simili disordini, l'autorità di pubblica sicurezza ha disposto presso l'Immacolatella un servizio speciale, allo scopo di impedire qualunque contatto e qualsiasi accordo fra' marinai volenterosi di lavorare e quelli che, in nome della fratellanza – una fratellanza curiosa – con gli operai genovesi, si sforzano d'impaurirli e distoglierli dal lavoro. Si spera che, in seguito alle severe misure prese dalla questura, ogni pericolo venga scongiurato.

Stamane, nell'aula magna della regia università, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico. C'era una folla compatta di studenti e di ogni classe di cittadini, tra cui moltissime signore. Era impossibile per coloro che erano giunti più tardi il forzare l'ingresso; e però un gran numero di persone è stato costretto ad andar via, oppure a contentarsi di farsi pigiare sotto l'uscio cercando di afferrare una parola.

Tanta ressa era giustificata: parlava il prof. Giorgio Arcoleo, la cui parola dotta, affascinante, eloquentissima aveva naturalmente attirato nella grande sala del Salvatore tutta la Napoli eletta, la Napoli dei grandi avvenimenti.

È impossibile riassumervi lo splendido discorso inaugurale dell'Arcoleo: il tentarlo significherebbe sciuparlo. D'altronde esso comparirà senza dubbio per le stampe fra breve; e coloro che hanno avuto la sventura di non poterlo udire dalla voce calda e simpatica dell'oratore, potranno almeno togliersi la soddisfazione di leggerne lo splendido dettato.

Il *Diritto e la Politica* è stato il tema di quella fulgidissima orazione, cominciata e continuata e conchiusa fra scoppi di applausi entusiastici. L'Arcoleo ha conchiuso così: « Resti alla Germania la gloria della Riforma, alla Francia della Rivoluzione, all'Inghilterra della libertà politica, all'America della democrazia; saremo davvero un popolo grande, se potrà dirsi di noi: « L'Italia è la terra del Diritto. »

Il conte Carducci, del quale vi ho narrato ieri il tentato assassinio da parte di un ex-suo subordinato, migliora alquanto, sebbene lentamente.

Ieri sera, Tommaso Salvini ha fanatizzato il pubblico che gremiva il teatro Bellini. Si rappresentava *Re Lear*.

Al Fondo ebbero anche iersera buon successo *Les Mousquetaires au convent*.

Una novella sventura ha colpito l'anima già sì profondamente tormentata dell'egregio comm. Giuseppe Melchionna. A pochi mesi di distanza ha perduto ieri, uccisa dallo stesso inesorabile morbo che gli rapì l'altra, la più giovane figliuola, Teresa. Qual parola dire a quel padre così crudelmente provato, per tentare di lenire la piaga profonda della sua anima lacerata?

Lettere da Padova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 16 novembre. — Nella nostra grande piazza Vittorio Emanuele II, in onore del giovine principe ereditario Vittorio Emanuele, furono nella domenica scorsa, da questo generale di divisione, conte Gabutti di Bestagno, passate in solenne rivista tutte le truppe del nostro militare presidio. Bella la tenuta delle diverse armi, precisi i movimenti, marziale l'aspetto di tutti; il nuovo reggimento di cavalleria *Padova* facevi la sua prima mostra, e, sebbene di prima formazione, si mostrò nel suo complesso bene ordinato e omogeneo, a merito del buono spirito dei soldati, della sua balda e bella ufficialità e del suo colonnello comandante, bel tipo di valoroso soldato. Comandava le truppe il generale di brigata Baulina Giovanni, che mostravasi fiero e soddisfatto di questa veramente splendida e soddisfacente rivista.

Ma la contentezza e la marziale fierezza del prode generale Baulina erano pur troppo contrastate nell'interno del suo animo da un fatale corruccio per la salute che da qualche mese egli sentivasi declinare e che era causa di ricorrenti cupe malinconie, che ne avevano cambiato l'umore, dapprima franco e estremamente lieto.

Fossero reali le interne sue fisiche sofferenze, o che, impedendo esso la sua abituale operosità ed energia fisica e intellettuale, gli avessero fatto sorgere il presentimento di una vicina sua invalidità alle armi, del quale presentimento lasciò nota nel diario delle sue memorie quotidiane; fatto sta, che nel mattino del 13 corrente, in un accesso di delirante tristezza, si esplose un colpo di rivoltella nell'orecchio destro, e dopo quattro ore di agonia, spegnevasi la gloriosa sua vita. E gloriosa fu veramente la sua vita, che merita di essere registrata fra quelle degli uomini illustri, che per virtù propria seppero elevarsi dal nulla a grado elevato. Giovanetto, già garzone in un caffè di Cuneo, egli entrò nell'esercito piemontese, segnalossi per valore nella guerra d'indipendenza del 1848 e collo studio assiduo e colla costanza di propositi si rese capace e degno di salire ai gradi superiori, che meritossi sui campi di battaglia, partecipando prode fra i prodi a tutte le nostre guerre d'indipendenza. Lo studio l'avera reso distinto fra i più dotti ufficiali dell'esercito, e tale da sostenere le funzioni di ufficiale superiore nello stato maggiore, poi di presidente nell'Istituto topografico militare di Firenze, e quindi da avere il comando di una delle più illustri brigate del nostro esercito, la brigata Regina.

Figlio dell'inclito Piemonte, soldato di quell'esercito subalpino, che in Italia aveva mantenuto illustri e secolari le avite virtù militari, il valoroso generale Baulina si rese benemerito della patria seguendo su tutti i campi di battaglia la guida e la bandiera di Re Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, e cooperando col valore, colla mente, col cuore e col braccio al risorgimento della patria comune.

Ieri con mesto e solenne funerale l'esercito e Padova diedero l'ultimo saluto di affetto, di cordoglio e di riconoscenza all'illustre defunto.

Nella imminenza della riconvocazione del Parlamento è desiderio degli uomini leali e devoti alle istituzioni e solleciti del bene della nazione, che il ministero e principalmente il presidente del Consiglio dei ministri dia ai lavori parlamentari impulso energico e sicuro, cementando quella maggioranza che non si scinderà così facilmente come sperano ambizioni irrequieti, dietro i quali, se vittoriosi, sorgerebbero pericolose le sfrenate e più pazze fazioni.

Devo accennarvi ad uno spiacevole incidente che sorge fra questo nuovo vescovo di Padova e il nostro municipio. Il vescovo Callegari era stato bene accolto dai padovani, che confidevano di avere in esso un capo del clero padovano, prudente, benefico, zelante, illuminato, alla religione e alla patria con spirito evangelico schiettamente devoto. Pare che questa speranza sia stata una illusione. La protesta ch'egli scrisse d'ufficio al nostro sindaco commendatore Tolomei, per un atto ch'era fino dal 1870 prescritto dal regolamento municipale obbligatorio e rispettato da tutti i cittadini, la pubblicazione di questa protesta, commessa ad un giornale clericale di Venezia, e la declamazione che il vescovo si permise dal pergamo contro lo stesso atto municipale, tendono a togliersi ogni illusione sulla creduta temperanza e prudenza del vescovo.

Spetterà all'autorità giudiziaria di rimettere in carreggiata il vescovo se dovesse trasmodare e dare l'esempio di una riottosa insubordinazione alle leggi e ai regolamenti, che tutti i cittadini sono obbligati di osservare. Giova sperare che lo incidente finisca presto, sebbene e dalla precedente attitudine presa dal vescovo, e dalla sua associazione col patriarca di Venezia, che guadagnossi, in occasione di un pellegrinaggio veneto a Roma, il cappello cardinalizio con un violento discorso contro il governo nazionale pronunciato innanzi al Papa Leone XIII, siavi ormai ben poco da confidare sulla prudenza di questi due prelati, i quali potrebbero giovarsi del fanatismo per soddisfare alle loro mire ambiziose.

Il governo invigili con prudenza e fermezza, e non permetta che prelati fanatici e ambiziosi turbino la pace pubblica e la concordia cittadina.

ROMA

La Conferenza del conte Pietro Antonelli. — La conferenza che il conte Antonelli ha fatto ieri alla Società geografica sarà ricordata negli Annali della Società come una splendida festa della scienza.

Si può dire che la Roma colta vi è intervenuta; la vastissima sala non avrebbe potuto contenere un uditore di più.

Numerosissime erano le signore. Moltissimi signori negli atrii e nelle stanze adiacente.

La sala era adorna delle bandiere nazionali e romane.

Al seggio principale prese posto il presidente della Società geografica principe Di Teano, che aveva a destra il ministro degli affari esteri e a sinistra il ministro del commercio. Circondavano l'on. presidente e i ministri, i membri del Consiglio della Società, parecchi deputati. Confusi in mezzo al pubblico vedemmo il ff. di sindaco, il ministro della giustizia e parecchi personaggi distinti.

Alla stampa erano stati preparati opportunissimi posti, dietro al seggio della presidenza, presso alla tribuna dalla quale il conte Antonelli doveva fare la sua relazione. E di questa gentilezza verso la stampa rendiamo grazie alla presidenza della Società Geografica.

A un'ora precisa entrò nell'aula il conte Antonelli, in compagnia dei due moretti, Naccari e Daguy, vestiti nel loro costume africano, e il pubblico prorruppe in applausi fragorosi.

Il principe Di Teano, presentando l'illustre viaggiatore romano, pronunziò bellissime parole congratulandosi, prima di tutto, del numero meraviglioso di uditori che vedeva nell'aula.

Egli disse, giustamente, che questo meraviglioso numero dava speciale importanza alla riunione e soggiunse che questa era grande soddisfazione per la Società geografica e pel conte Antonelli.

Dichiarò che la adunanza aveva lo scopo di dare una solenne dimostrazione di ammirazione, di stima e di riconoscenza al conte Antonelli.

L'uditorio coi suoi applausi provò che le parole del presidente interpretavano fedelmente il sentimento generale.

Il principe di Teano parlò della impresa compiuta dal conte Antonelli e dichiarò che questi ha risoluta la questione di Assab, intorno alla quale l'on. presidente svolse importantissime considerazioni. Il conte Antonelli, lodevole per le difficoltà incontrate, pel modo onde le superò, per la coscienza posta nelle sue osservazioni, ha apportato all'Italia la lista novella che sono possibili i commerci pei quali assumemmo l'acquisto di Assab.

Tocca agli italiani, conchiuse, fra gli applausi, il principe Di Teano, trar profitto dai felici risultati della spedizione del conte Antonelli. Questi, con vigoroso accento, lesse la relazione dei suoi viaggi, scritta in istile semplice e insieme elegante, mirabile per precisione di parola e di idea.

Noi speriamo che non tarderà la pubblicazione per le stampe della relazione del conte Antonelli; a noi parve mirabile modello nel genere e siamo convinti che chi la leggerà, ripeterà ciò che oggi dicevano tutti udendola: è lavoro d'uomo avvezzo all'agire, alieno dalle chiacchiere inutili, chiaro, preciso.

Una carta esposta presso la tribuna dell'oratore, indicava le vie da lui percorse da Assab al regno di Scioa. Numerosi oggetti, pelli, avorii, campioni di merci erano esposti attorno al seggio della presidenza e al tavolino dell'oratore.

Noi non tentiamo neppure di riassumere la relazione del conte Antonelli, la cui lettura durò oltre un'ora, e che parve a tutti brevissima.

Le preparazioni del viaggio, le vicende di esso, le sorprese molteplici, fra cui quella, dolorosissima, della morte del marchese Orazio Antinori, la cerimonia dello scambio del sangue, costituiscono tanti capitoli d'uno dei più interessanti ed utili racconti che nella letteratura dei viaggi possano trovar posto.

Il conte Antonelli e la sua carovana impiegarono 107 giorni da Assab allo Scioa, e il colloquio di lui col sultano di Aussa è ciò che di più interessante possa immaginarsi.

Al racconto del viaggio e all'esposizione dei felici risultati, affermati colla conclusione d'un trattato di commercio col re dello Scioa, il conte Antonelli aggiunse alcune considerazioni sulle condizioni di quei paesi, sulla potenza di quel sovrano, sulla riputazione che gode in quei luoghi il nome italiano. Il conte Antonelli, ricordando Antinori, che spirò augurando felicità all'Italia, commosse l'uditorio, il quale applaudì i due simpatici *moretti*, che erano stati fedeli compagni dell'intrepido viaggiatore. I due *moretti* si alzavano, ringraziando con segni del capo.

Il conte Antonelli conchiuse dichiarando che il programma del marchese Antinori, da lui attuato, è tutto a vantaggio ed onore della patria, e disse che, bisogna pensare a consolidare gli ottenuti risultati.

Egli ringraziò coloro che coadiuvarono la sua impresa, e prima di tutti il nostro augusto Sovrano. Il pubblico applaudì entusiasticamente al nome del Re, che il valoroso viaggiatore romano evocava.

Ringraziò il governo e la società geografica, e conchiuse fra gli applausi la sua conferenza, la quale destò il più vivo interesse, che fu commovente talora, e che merita di essere meditata dal governo e dal popolo italiano.

Onore al giovane romano, dicevano tutti, uscendo dal *Liceo Visconti*; onore a lui, ripeteremo noi, facendo eco a quel generale grido di sincera e veramente meritata ammirazione.

Consiglio comunale. — Stasera è convocato il Consiglio comunale, e la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari solleverà una discussione, che noi auguriamo riesca degna del gravissimo problema e degli alti interessi morali che vi sono connessi.

Come i nostri lettori sanno, la questione dovrà trattarsi, perchè sono all'ordine del giorno l'interpellanza del consigliere Lavaggi sul modo come l'istruzione religiosa si impartisce e l'interpellanza [illegible] circolare dell'assessore Piacidi, relativa alla sorveglianza affidata, per le scuole suburbane, a qualche parroco di buona volontà, che meriterebbe, a nostro avviso, ringraziamenti e non [illegible]

Noi abbiamo esposto, intorno all'insegnamento religioso [illegible] il nostro pensiero, e non ripeteremo ciò che abbiamo detto [illegible] degli atti dell'assessore Piacidi [illegible]

[illegible] renze del Consiglio [illegible] i provvedimenti dell'assessore per l'esecuzione, che vennero approvati da tutta la Giunta.

La circolare sulla sorveglianza dei parroci è — ci permettano i nostri confratelli di dirlo — un pallone gonfiato, che [illegible] si sgonfierà con poche punture.... come con le ragioni che l'assessore Piacidi e la Giunta sapranno addurre.

A dimostrare poi a che si riduce il pericolo della sorveglianza dei parroci sulle scuole rurali, diremo che gli alunni di queste sono 184 maschi e 190 femmine, nelle diurne; 466 maschi e 70 femmine nelle serali. Su questa gran popolazione scolastica hanno la sorveglianza, soggetta s'intende, al sindacato municipale, quei parroci di buona volontà!..

La *questione* del Crocifisso (sicuro, abbiamo anche una questione del *Crocifisso*) fu da noi dimostrata che si riduce all'esecuzione di chiare e precise disposizioni della legge, ma è tanto lo scrupolo del *clericale* Piacidi, che su *questa* questione, per quanto concerne una scuola mista di israeliti e di cattolici, egli attende le risoluzioni delle autorità scolastiche.

In conclusione, noi abbiamo piena fiducia nel senno e nel sentimento liberale del Consiglio comunale e, siamo certi, che le sue deliberazioni si inspireranno al vero interesse di Roma, all'interesse morale e, se vuolsi, anche politico d'incoraggiare l'assessore Piacidi in un indirizzo, che a noi e alla cittadinanza pare rispondente alla necessità di combattere la concorrenza che le scuole clericali fanno all'insegnamento ufficiale.

E questa concorrenza non potrebbe essere meglio nutrita che da esagerazioni di pregiudizi anti-religiosi, non meno deplorevoli e nocevoli dei pregiudizi religiosi.

All'indomani dell'elezione della nuova Giunta municipale di Roma, noi ci congratulammo specialmente della splendida prova di fiducia che erasi data all'assessore Piacidi, il quale era stato bersaglio, per la sua fermezza contro insegnanti radicali e socialisti, ad attacchi acerbissimi.

Noi siamo certi che la deliberazione con cui si chiuderà la discussione di questa sera sugli atti dell'assessore per l'istruzione sarà la conferma della votazione del 27 ottobre, la nuova sanzione della ferma volontà del Consiglio in materia d'istruzione pubblica.

Il giornale *La Tribuna*. — Dall'on. deputato Roux, direttore del nuovo giornale *La Tribuna*, che uscirà il 26 corrente, abbiamo ricevuto una gentilissima lettera, nella quale si esprimono sentimenti, che noi ricambiamo sinceramente, di fratellanza e cavalleria giornalistica.

Tombola. — Ieri fu estratta la tombola telegrafica nazionale a vantaggio dei superstiti d'Ischia. Il Comitato, che, per assicurarsi un maggior provento, aveva divisato di mantenere aperto il giuoco per tutta Italia, sino a tre ore prima dell'estrazione, dovette rinunciarvi, non avendo potuto ottenere dalla direzione dei telegrafi l'assicurazione, che i telegrammi verrebbero recapitati a Roma prima delle 3. E quindi il giuoco nei 164 Comitati locali si dovette chiudere il sabato sera.

Le operazioni di chiusura del giuoco e del ritiro dei bollettari, in seguito a precise e severe istruzioni del Comitato romano, furono eseguite dovunque colla massima precisione e lo scambio delle comunicazioni telegrafiche, agevolato da due macchine impiantate sul Campidoglio, fu compiuto con chiarezza e sollecitudine straordinaria.

A Roma il giuoco si chiuse al tocco e sulla piazza del Campidoglio le signore patronesse vendettero gli storni sino all'imbussolamento dei numeri. Cotesta vendita fruttò poco meno di 1000 lire. L'imbussolamento fu cominciato alle 2 1/2, anzichè alle 3, essendosi dovuto aspettare le cartelle di Tivoli, inviate espressamente, a mezzo di un impiegato di quel comune.

L'estrazione, sulla terrazza del palazzo Senatorio, cominciò alle 3. Essa fu fatta da due alunni del Convitto provinciale, bendati, e presenziata dal prefetto, dal ff. di sindaco, dal sostituto procuratore del Re, Carlo Magno, dal direttore compartimentale dei telegrafi, dai componenti il Comitato esecutivo, dalle signore patronesse, tra cui la presidente, marchesa Gravina.

Ecco i numeri estratti:

Dieci — Ottantadue — Quarantatre — Sessantuno — Ventitre — Quarantanove — Quattro — Due — Ventiquattro — Trentatre — Ventidue — Cinque — Venti — Venticinque — Settantanove — Quarantacinque — Trentasette — Cinquantanove — Tre — Sessantadue — Cinquantasette — Ventuno — Diciannove — Sessantasei — Ventisette — Trentaquattro — Settantasette — Quarantasette — Cinquantotto — Trentotto — Quattordici — Ottantanove — Trentacinque — Quarantaquattro — Ventinove — Settantuno — Trentadue — Diciotto — Quarantadue — Settantatre.

Durante le operazioni della tombola, il concerto municipale suonava sulla piazza, nella quale facevano servizio d'onore vigili e guardie municipali in grande uniforme.

La vendita delle cartelle, in tutta Italia, fu di numero 185,078.

Delle quali 155,436 in tutti i 164 comitati locali e 30,622 in Roma.

Ecco le città, nelle quali si fece la vendita più abbondante di cartelle:

Firenze 8578 — Milano 2654 — Napoli 14,445 — Torino 5608 — Venezia 4830.

Nei Sotto-Comitati della provincia romana, istituiti dal Comitato romano, fu fatta questa vendita:

Albano 255 — Anzio 101 — Arsoli 38 — Fiano 300 — Frascati 186 — Genazzano 61 — Genzano 612 — Marino 83 — Monte Rotondo 19 — Nettuno 172 — Palestrina 615 — Subiaco 117 — Tivoli 502.

R. Accademia dei Lincei. — Dal *Popolo Romano* riproduciamo la seguente lettera dell'on. Sella, la quale concerne un fatto su cui noi non abbiamo espresso alcun parere, perchè ci siamo sempre astenuti dal [illegible]

« Roma, 17 novembre 1883.

« *Pregiatissimo sig. Direttore,*

« Per la mia assenza da Roma, soltanto ora giunge a mia notizia [illegible]

[illegible] che ebbero il maggior numero di suffragi costituiscono la terna, sulla quale si apre un ballottaggio, a cui, pure per voto scritto e segreto, prendono parte da qualunque angolo del Regno tutti i soci della classe. Riesce eletto il candidato che consegue il suffragio della maggioranza dei votanti.

« Allorquando nello scorso luglio l'Accademia si riunì per discutere le riforme che furono poscia approvate col R. decreto 24 luglio 1883, essendosi deciso l'aumento del numero degli accademici, fu pensiero generale dei soci, in buon numero intervenuti, che in ciascuna delle sezioni e categorie in cui resta ancora le maggiori lacune, fosse opportuno anzitutto promuovere a socio ordinario qualcuno dei corrispondenti dell'Accademia. Ed infatti, questi, salvo che non prendono parte al voto, sono intieramente equiparati ai soci, e godono il diritto, che è il più importante di tutti, di poter leggere all'Accademia i loro lavori senza che siano sottoposti a preavviso d'altri; fanno parte delle Commissioni giudicatrici, e partecipano al *movimento* scientifico dell'Accademia, nè più, nè meno dei soci ordinari. Sicchè la promozione dei corrispondenti a soci non introduce nella Accademia nuovi elementi scientifici, la cui considerazione si fu d'accordo nel rimandare ad altro tempo. Ed infatti vennero eletti i chiarissimi: Bizzozero, Ferrero, Monaci, Passerini, Paternò, Schupfer, Vera, tutti già corrispondenti dell'Accademia.

« L'on. ministro Baccelli, nell'approvare le proposte riforme e l'aumento del numero dei soci, avendo udito che qualcuno aveva in animo di votare per lui, mi dichiarò che, secondo la sua coscienza, un ministro in carica non dovrebbe mai essere eletto socio dell'Accademia dei Lincei, e tanto meno avrebbe egli accettata una nomina nelle sue attuali condizioni, imperocchè da deputato e da ministro molto si era adoperato per questa Accademia. Io stesso mi feci un dovere di non optare per l'on. Baccelli e di comunicare i delicati suoi sentimenti a quanti colleghi ebbi occasione di vedere dopo quel tempo; ma parecchi non essendo in Roma, non ne furono avvertiti. Indi è che alcuni accademici votarono per lui e nella formazione della terna e nel ballottaggio. Non debbo sicuramente perscrutare le intenzioni dei votanti, che non conosco, il voto essendo segreto; ma credo di poter affermare in coscienza come tanto chi votò, come chi non votò per l'on. Baccelli, non poteva certamente intendere di recargli sfregio.

« Io non posso presumere altro di coloro i quali votarono per lui, se non che, non essendo intervenuti alle sedute del luglio, ed ignorando i nobili e delicati sentimenti manifestati dal ministro, intesero di rendere omaggio al valore scientifico del professore Guido Baccelli, che d'altronde meritò le più alte manifestazioni nelle principali metropoli europee.

« Non nascondo, che quando avviene la elezione di un Linceo, per il metodo stesso che si segue nelle elezioni, si debbono mettere innanzi parecchi nomi. Allorquando un votante è invitato a proporre tre candidati per una elezione, egli sa benissimo che almeno due dei candidati da lui proposti non riusciranno. Spesso si può presumere quale sia il candidato che verrà eletto, ma tuttavia si indicano nomi, perchè i soci li considerino in vista di elezioni future. Indi, ben si comprende come il metodo di elezione oggi in vigore presso i Lincei richiegga la più discreta riserva.

« Ho l'onore di essere presidente dell'Accademia da ormai dieci anni, ed in questo tempo, tra nazionali e stranieri, si sono fatte 193 elezioni. Non è mai accaduto che si facesse pubblicamente conoscere altro nome che quello dell'eletto. Non posso dire quanto io sia dolente di dover lamentare oggi la prima indiscrezione, che concerne per l'appunto il personaggio a cui i Lincei devono maggior gratitudine, imperocchè più di ogni altro egli si è adoperato a favore della loro Accademia.

« Se dovessero pubblicamente discutersi i candidati che i soci dell'Accademia propongono, sarebbe molto menomata la libertà dei soci, e si cadrebbe inevitabilmente nel sistema di elezione che è in vigore nell'Istituto di Francia. Ivi, per ciò che concerne i soci o corrispondenti nazionali, non si ammettono altri candidati, che quelli i quali ne fecero domanda e presentarono i loro titoli scientifici; sistema che sicuramente non è nelle abitudini degli scienziati italiani.

« Colla debita considerazione.

« *Dev.mo* Q. SELLA. »

Ordine del giorno. — Il Consiglio comunale è convocato per stasera alle 8 1/2 in seduta, diremo così, religiosa. Giacchè si discuterà prima la mozione del consigliere Lavaggi sul modo di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, e quindi l'interrogazione dei consiglieri Caracciolo, Amadei e Ferri circa l'ingerenza dei parrochi nelle scuole comunali del suburbio. Verrebbe, poi, la proposta intorno ai provvedimenti per l'agibilità del teatro Apollo, ma assai difficilmente si riuscirà a discorrerne.

Pellegrinaggio nazionale. — Dal Comitato provinciale romano riceviamo la seguente comunicazione:

« Mi è grato partecipare alla S. V. O. che la formazione dei Sotto-Comitati mandamentali nella provincia di Roma procede con una alacrità e con una energia veramente ammirabili. I signori sindaci, presidenti delle varie associazioni popolari liberali, ed egregi influentissimi cittadini concorrono alla formazione dei Sotto Comitati suddetti con un patriottismo piuttosto unico che raro.

« Le corrispondenze che giungono al Comitato di Roma parlano dell'entusiasmo prodotto fra quelle popolazioni per prendere parte al pellegrinaggio nazionale, con termini talmente entusiasti da far supporre che la manifestazione riuscirà di una imponenza unica.

« I Sotto-Comitati già formati sono quelli di Civitavecchia, Tivoli, Velletri, Viterbo, Montefiascone, Corneto, Campagnano, [illegible]

[illegible]

Premiazione. — Domani alle 10 1/2 [illegible] del R. Liceo E. Q. Visconti.

Convocazione. — Per comunicazioni urgenti, è convocato per questa sera, lunedì, 19 corrente, in assemblea generale, il Comitato provinciale romano pel Pellegrinaggio nazionale.

Tale riunione avrà luogo nella residenza del Comitato medesimo, sita al palazzo Vicarelli in via Cesarini, n. 3, p. 1.

Arte e cucina. — Ieri sera un gran numero di artisti romani, circa 60, si riunirono nello studio del pittore Signorini per prendere qualche accordo sulla prossima Esposizione di Torino. Finito questa specie di congresso, quegli artisti, nello stesso studio, sedettero a tavola, e quindi *cenarono* sino a giorno.

Il Re e il viaggiatore Antonelli. — Nella udienza accordatagli negli scorsi giorni a Monza, S. M. insignì il conte Antonelli del cavalierato dei SS. Maurizio e Lazzaro, facendogli dono di propria mano delle insegne dell'Ordine. — Così il *Diritto*.

Agro romano. — Domani lunedì si riunirà al ministero dell'agricoltura la Commissione per la estensione della legge sul bonificamento dell'Agro romano, coll'intervento del ministro Berti.

Certosa. — Crediamo utile riprodurre il testo preciso delle proposte presentate dalla Giunta al Consiglio, e da questo accettate, sul chiostro di Michelangelo, a Termini:

« Con verbale del 4 settembre 1874, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico cedè e consegnò al Comune di Roma il fabbricato dell'ex-convento dei Certosini alle Terme Diocleziane, meno i locali assegnati al personale del culto dell'annessa chiesa di S. Maria degli Angeli e quelli destinati alla Curia gentilizia durante l'ufficio dell'attuale investito, a termini dell'art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873 n. 1402.

« Fra i locali ceduti, fu compreso pure il grande chiostro di Michelangelo, che, insieme ad altri locali attigui, era tenuto in affitto dall'amministrazione militare.

« Gli altri locali liberi vennero dal Comune destinati per l'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia, che di fatto venne ivi presto stabilito, al quale Ospizio vennero direttamente ceduti dalla Giunta liquidatrice altri locali non compresi nel verbale 4 settembre 1874.

« Stavano così le cose quando il 27 luglio 1882 il Ministero della istruzione pubblica domandò al Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, succeduto alla Giunta liquidatrice, che fosse riveduto l'atto suddetto di cessione al Comune, ritenendolo di niun effetto, e reclamando la retrocessione dell'intero ex-convento di S. M. degli Angeli come edifizio di importanza monumentale per gli effetti dell'art. 22 della legge succitata.

« Questa domanda era inoltre motivata dall'intendimento del Ministero dell'istruzione pubblica di costituire in Roma un museo nazionale ed una galleria d'arte moderna. Che anzi il Ministero stesso dichiarava di tenere già disponibili pel museo moltissimi oggetti d'arte di gran valore, e per la galleria lire 200,000 da destinarsi in acquisti.

« Partecipato tutto ciò dal regio Commissariato al Comune, la Giunta procurò di resistere alla domanda del Ministero, dappoichè molti dei locali ceduti al municipio erano destinati a scopo di beneficenza; ma convintasi, in seguito anche al parere dell'ufficio legale, che per disposizione di legge non si sarebbe potuto fare ostacolo alla retrocessione del chiostro suddetto, perchè opera monumentale, fu di avviso di accondiscendere alla domanda.

« Al ministero però era indispensabile per i suoi scopi non solo il chiostro, ma anche le casette annesse a quell'edificio dal 1 to di via Cernaia. Sull'area occupata da tali casette si aveva in animo di costruire la scuola pel quartiere del Castro Pretorio, ma l'ufficio comunale d'istruzione pubblica ebbe a riconoscere l'impossibilità di attuare quel progetto. Quindi niuna difficoltà si opponeva ad aderire al desiderio del ministero, salvo però il diritto ad un correspettivo compenso per dette casette, come si erano sempre riservate dalla Giunta le ragioni *hinc inde* per una definitiva composizione della vertenza concernente l'intero fabbricato.

« In conseguenza la Giunta domanda che questo onorevole Consiglio voglia autorizzare il sindaco a firmare il verbale di retrocessione al Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed a profitto del Ministero della pubblica istruzione, del chiostro di Michelangelo, nell'ex-convento della Certosa alle Terme Diocleziane e delle casette che vi sono annesse, riservando un correspettivo compenso per queste ultime da fissarsi d'accordo fra Governo e Comune, e riservando del pari le ragioni *hinc inde* per una definitiva composizione della vertenza sulla proprietà dell'intero fabbricato anzidetto. »

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del 15 novembre 1883 prese le seguenti deliberazioni. — Ricchezza mobile:

Favorevoli: Giovannini Ernesto - Montelli, eredi — Marconi Achille e fratelli — Palmucci Giovanni.

Favorevole in parte: Laderchi Augusto.

Contrari: Anau Angelo — Bartoli Antonio — Guglielmi Candida — Parlanti Giovanni.

Fabbricati. — Favorevole in parte: Marcucci Augusto.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 15 novembre 1883.

Nati 21, compresi 2 nati morti.

Morti 12, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Giacchi Giacomo fu Vincenzo, d'anni 54 — Marconi Maria fu Filippo, 40 — Amantini Domenico fu Santo, 43.

Regio lotto. — Estrazioni del 17 novembre 1883:

Bari	24	29	44	35	19
Firenze	70	52	29	16	36
Milano	55	24	13	75	21
Napoli	80	5	76	57	21
Palermo	59	42	79	36	64
Torino	22	61	24	56	59
Venezia	68	86	22	44	57

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Trea — difensore Vitale.

Due fratelli di pescatori di Torre del Greco e di Recina, approdarono la sera del 16 giugno di quest'anno a Porto d'Anzio. Si celebrava in quella sera la festa di S. Antonio [illegible]

minati. Sette di quei pescatori scesero a terra, e si recarono in un'osteria per santificare anch'essi la festa. Circa le undici uscirono dalla bettola, ed allegri per il vino bevuto si misero a scherzare tra di loro. Uno di essi, dopo aver acceso il sigaro ad una fiaccola dell'illuminazione, ebbe il cattivo pensiero di atterrare, in mezzo alle risa dei compagni, il palo che la sorreggeva.

Ciò dispiacque all'imprenditore dell'illuminazione Cartoselli Salvatore, che per caso si trovava presente, ed indignato si rivolse ai pescatori rimproverandoli di quell'atto vandalico. Ne nacque un vivacissimo diverbio, che chiamò l'attenzione del figlio Cartoselli, a nome Tito, che stava per porsi a letto in una casa vicina, ove avveniva il tumulto. Udendo la voce alterata del padre, e temendolo in qualche pericolo, discese precipitosamente ed accorse in suo soccorso. Ma non appena si fu avvicinato, che un colpo di coltello lo fece stramazzare al suolo. I sette marinari si diedero alla fuga. Dopo due giorni il povero Tito soccombeva vittima della riportata ferita. Saputo il fatto, le autorità del paese procedettero all'arresto di alcuni pescatori indiziati di quel reato per sapere chi di essi l'avesse compiuto. Il marinaio Frezza Vincenzo, d'anni 22, da Torre del Greco, non volendo compromessi i compagni, si palesò autore del ferimento, invocando a sua discolpa la scusa della provocazione.

Non essendogli questa stata accordata dai giurati, che gli concessero le attenuanti per la sua precedente buona condotta, venne dalla Corte condannato a 20 anni di lavori forzati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La lettera del card. Alimonda. — Ecco il testo della lettera dell'arcivescovo di Torino, card. Alimonda, al sindaco di quella città, comunicata al Consiglio comunale venerdì:

« *Ill.mo signor Conte,*

« Mi tornavano ben care le disposizioni di V. S. Ill.ma e degli onorevoli membri di codesta Giunta municipale, di volermi incontrare nel mio arrivo alla stazione, e rendere omaggio nella mia povera persona al loro Arcivescovo. Ma dalle notizie che mi giungono, potendo scorgere che un ricevimento solenne non avrebbe a passarsi senza pericolo di qualche disordine o dispiacere; ministro di pace, di concordia e di amore, accetto gli omaggi e le disposizioni del cuore, ringrazio la S. V. Ill.ma e gli onorevoli membri della Giunta, delle onoranze che si erano proposte per me, e mi sottraggo a qualunque officiale o pubblico ricevimento nel mio ingresso in Torino.

« Favorisca partecipare questa mia determinazione agli onorevoli membri in Consiglio, esprimendo loro i sensi della mia stima. E la poi voglia agradire un particolare attestato di ossequio e riconoscenza. Mentre ho l'onore di raffermarmi della S. V. Ill.ma

« Genova, 15 novembre.

« *Devotissimo Servitore*

« *Card.* ALIMONDA, arcivescovo di Torino. »

In onore di Döllinger. — Telegrafano da Monaco, 16, alla *Perseveranza*:

« Per l'occasione in cui l'abate Döllinger festeggia il 60° anno della sua nomina a professore, l'Accademia delle Scienze, l'Università e il Liceo di Aschaffenburgo, dove ebbe la sua prima nomina, gli preparano un'imponente dimostrazione.

« Döllinger compie il suo 85° anno. »

Infortunio marittimo. — Il *Caffaro* di Genova dà i seguenti particolari intorno all'infortunio marittimo avvenuto il giorno 11 corrente all'altezza di Portomaurizio:

« Verso le 2 pom., l'ufficiale del porto, signor Antonio Crocco, scorgeva in alto mare un bastimento che vi si avvicinava a vele spiegate col segnale di estremo pericolo.

« Egli diede subito l'allarme alla Capitaneria e si apprestò pel pronto salvataggio; senonchè il bastimento, favorito da un forte libeccio, si appressava a grande velocità; ma il capitano del medesimo non avendo potuto infilare la bocca del porto, perchè contemporaneamente vi entrava il vapore *Ettore Fieramosca*, con una manovra degna di un lupo di mare si avvicinò più che potè alla spiaggia ed arenò il bastimento pieno d'acqua ed in procinto di discendere a picco. Allora numerose barche lo circondarono per prestare i primi soccorsi all'equipaggio di dodici persone, fra le quali trovavasi pure la signora del capitano Giovanni Raitano, la quale s'immaginino in che stato di abbattimento e di terrore doveva trovarsi.

« Ecco la storia di questo infortunio; il bastimento *Paolino* era partito da Barletta carico di grano ed era diretto a Cannes. Sabato notte s'accorse l'equipaggio che una vena d'acqua penetrava nel bastimento e che già aveva invaso il carico. Il capitano Raitano si diresse subito al porto più vicino, ed intanto fece mettere in esercizio le pompe, le quali però in breve tempo furono rese inservibili, perchè coll'acqua era anche frammisto il grano ed altre mercanzie avariate. Ora nel porto furono scaricate parecchie tonnellate di grano ormai reso inservibile, ed il rimorchiatore *Forte*, partito espressamente qui da Genova, fece ogni sforzo per liberare il *Paolino* e condurlo in riparazione dentro quel porto.

« In questa triste circostanza, fu degno d'encomio l'ufficiale signor Antonio Crocco, il quale per due giorni lavorò indefessamente per la salvezza tanto del carico come del bastimento, e lo sono pure tutti i marinai, che con sacrifizi ed abnegazione in questa bisogna prestarono l'opera loro solerte ed intelligente. »

Pubblicazioni

L'editore Ulrico Hoepli ha pubblicato anche per novembre, come fa regolarmente per tutti i mesi, una nuova serie di libri, i quali ci sembrano così pregevoli e utili da non tardarne l'annunzio.

Col fascicolo 26 si è compiuta l'opera *Il libro dell'arte*, del prof. Mongeri, il quale vi ha aggiunto il testo esplicativo, ricco di notizie interessanti, precise e ordinate anche per ciò che riguarda la storia dell'arte. L'esposizione è semplice, e illustra assai bene i cinque periodi in cui l'autore ha diviso il suo lavoro, cioè *Antichità* — *Il medio evo* — *Il rinascimento in Italia* — *Il rinascimento oltr'Alpi*; col supplemento: *Il declino generale in Europa* — *L'età contemporanea*. L'opera consta di 260 tavole, e l'edizione è nitida e splendida anche per le incisioni.

Della *Biblioteca tecnica*, è uscito il secondo volume della *Geometria* del prof. Aschieri.

Della *Biblioteca scientifico-letteraria* sono usciti: *La storia del romanzo* e il *Florilegio romantico*, in due parti, cioè il IX e X volume della *Storia universale della letteratura* del De Gubernatis.

Per la *Biblioteca giudiziaria* abbiamo ad annunziare la seconda edizione del *Nuovo Codice di commercio*, compendiosamente illustrato coi motivi di esso, dal prof. Ercole Vidari.

La serie scientifica dei *Manuali Hoepli* si è arricchita di un altro volumetto: *Errori e pregiudizii* dello Strafforello, mentre si è fatta la ristampa della *Letteratura greca* dell'Inama. Della serie pratica si sono pubblicati *Adulterazioni degli alimenti* del Gabba, e *Interesse e sconto* del Gagliardi.

In fine, l'editore Hoepli ha pubblicato: *L. Leoni e G. P. Lomazzo* del Caseti, diligente lavoro artistico: il IX volume delle relazioni dei giurati sull'Esposizione del 1881: *Istruzione e previdenza*; la quinta edizione del pregevole *Atlante geografico* del Kiepert; la ristampa degli *Elementi di lingua francese* del Martin; e, per la collezione diamante, *Miles Standish* del Longfellow, traduzione dello Zanella: un volumetto che si raccomanda anche per la ricca eleganza del testo e della legatura a fregi in oro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 18 ottobre che erige in corpo morale l'Orfanotrofio maschile di Assisi.

3. R. decreto 19 ottobre che scioglie l'amministrazione del Monte frumentario di Brindisi di Montagna.

4. R. decreto 10 novembre che istituisce la Commissione per il bonificamento agrario d'una zona di 10 chilometri dal centro di Roma.

5. Disposizioni nel personale finanziario e giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Senato del regno

Ecco l'ordine del giorno per la seduta del 26 corrente a ore 2 pom.:

« 1. Estrazione a sorte pel rinnovamento degli Uffici;

« 2. Discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare per il bonificamento delle regioni di malaria in Italia.

Commissione monetaria

Per decreto reale è stata istituita una Commissione che ha l'incarico di esaminare quale debba essere la condotta del governo italiano allo spirare della Convenzione monetaria nel 1885.

A questa Commissione il governo sottoporrà una memoria, nella quale si epilogheranno i negoziati avvenuti in questi ultimi anni, e si conchiuderà con una serie di quesiti a cui la Commissione è invitata a rispondere.

Il governo, considerando che le questioni monetarie sono superiori a tutti i partiti, poichè è interesse generale del paese che siano risolute in modo universalmente accettato, ha scelto, con molta imparzialità politica gli uomini più competenti o che per posizioni già occupate erano indicati a prendervi parte.

Oltre agli onorevoli Seismit-Doda, Luzzatti e Simonelli, già delegati dell'Italia alle Conferenze monetarie, furono nominati in detta Commissione, gli onorevoli Minghetti, Lampertico, Messedaglia, Grimaldi, Morana, Branca e Zeppa, il direttore generale della Banca nazionale, i direttori generali delle gabelle e del tesoro ed altri ancora.

Ordinamento della magistratura

L'onorevole guardasigilli per la preparazione d'un progetto di legge di riordinamento della magistratura nominò una Commissione composta degli onorevoli Tajani Diego, vice-presidente della Camera dei deputati, che in assenza del ministro presiederà la Commissione: Paoli Baldassarre, Righi, deputato, Cuccia Simone, id. Fusco Salvatore, id. Basteris Giuseppe, id. Giordano Ernesto, id. Casorati Luigi, consigliere d'appello, Tami Antonio, Gardi Ugo, quali segretarii.

L'onorevole Minghetti

Il *Popolo Romano*, dopo avere riprodotto integralmente la nostra dichiarazione circa al colloquio dell'on. Minghetti con un giornalista, soggiunge:

In presenza delle dichiarazioni della nostra egregia consorella, di cui prendiamo nota, sarebbe inopportuno e sconveniente prolungare una polemica che aveva avuto origine dal referto del *Fanfulla*, al quale tuttavia non intendiamo con ciò togliere valore.

Bonificamento agrario

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto in data del 10 novembre:

Visto l'art. 4 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3ª), concernente la nomina di una Commissione per il bonificamento agrario di una zona di dieci chilometri dal centro di Roma;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Roma in data 18 agosto 1883;

Vista la deliberazione del dì 18 luglio 1883 della Giunta comunale di Roma;

Vista la deliberazione del dì 31 luglio 1883 del Comizio agrario di Roma;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita la Commissione agraria, alla quale è affidata la esecuzione della legge degli 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3ª), nei termini dalla legge stessa indicati, e con le norme che saranno stabilite da speciale regolamento.

Art. 2. Sono nominati a comporre la detta Commissione i signori:

Cav. ing. Francesco Mazzi, consigliere e deputato provinciale,

Balluscri Galli signor Pietro, consigliere comunale;

Poggi cav. Augusto, segretario del Comizio agrario di Roma;

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento;

Di Tucci ing. cav. Pacifico;

Garelli avv. Felice, deputato al Parlamento;

Fabrizio Colonna principe di Avella, deputato al Parlamento.

La Commissione avrà la sua sede nel ministero di agricoltura, industria e commercio, e nella prima adunanza sceglierà fra i suoi membri il proprio presidente.

Il nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Commissione per la scherma

Il *Fanfulla* annunzia che l'on. Fambri, a unanimità di voti, è stato scelto a relatore della Commissione giudicatrice del concorso al premio per il migliore trattato di scherma e per l'adozione del migliore sistema d'insegnamento nella Scuola magistrale dell'esercito.

Il principe di Germania a Genova

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 17:

S. A. I. il principe ereditario di Germania giungerà in Genova domani, domenica, a mezzanotte, e sarà ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. Si recheranno alla stazione le autorità governative, militari e cittadine; la truppa sarà schierata sotto le armi e, come già dicemmo, la via dalla stazione al palazzo Reale sarà sfarzosamente illuminata.

Il vincitore di Sadowa, il figlio del glorioso imperatore di Germania troverà, non v'ha dubbio, in Genova quella cordiale e festosa accoglienza che s'addice a chi mostrò da lunghi anni ed in solenni occasioni la più viva e sincera amicizia per l'Italia.

La nota della "Norddeutsche Zeitung"

Diamo testualmente la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sui giornali francesi, che ci fu segnalata dal telegrafo:

I giornali francesi da alcuni anni si sono prefissi l'incarico di cercare instancabilmente nuovo materiale per dare alimento all'odio contro i tedeschi in Francia. Dopo che le antiche menzogne delle crudeltà tedesche durante la guerra non trovarono più eco, per cui persino l'incendio, raccontato con molti particolari da un « testimonio oculare, » del palazzo di Saint Cloud in Francia, fu riconosciuto non vero; dopo che anche « le spie tedesche, » le quali come camerieri, fotografi, commessi di commercio, ecc., dovevano fare il loro mestiere, si erano trasformate una dopo l'altra in figure fantasticamente maligne, i giornali *chauvinistes* tentano con un appello alla fabbra del denaro che influisce fortemente in tutto il mondo ed anche in Francia, di rendere responsabile la Germania del regresso economico, del quale l'industria francese si lagna da parecchi anni. Non è da stupirsi che ciò trovi orecchi creduli. Le grandi masse sono sempre volentieri disposte ad addossare alle altre la colpa degli errori da esse stesse commessi; ma non è conforme all'intelligenza e ragione celebre dei francesi, che essi non si avvedano che rovinano la loro vita economica mediante la loro stampa ed i continui eccitamenti alla guerra. In ogni paese che sia continuamente travagliato dal timore d'una guerra, la fiducia nel credito e la disposizione alle imprese industriali vanno perdute.

La vita economica della Francia è distrutta dalla stampa eccitatrice francese. È questa che mantiene in continui timori di una imminente guerra l'intera popolazione e così fa tutto il possibile per paralizzare gli affari e le imprese in Francia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Berlino, 17. — Si assicura che il signor di Giers dichiarò qui di voler effettuare un prestito, allo scopo, evidentemente pacifico, di togliere il corso forzoso in Russia.

È smentita dalla *Germania* la notizia che Schlözer abbia presentato un *ultimatum*, e che abbia minacciato rappresaglie.

Belgrado, 17. — Un *ukase* reale prescrive che, in base all'art. 65 della Costituzione, il bilancio 1882-83 venga applicato anche nel prossimo anno.

Il giornale ufficiale pubblica una lettera di cattura contro i capi degli insorti fuggiti, Alessandro Stanojevic e Michele Veselinovic di Knjazevac, come pure contro Nicolic e Radovanovich.

Tunisi, 18. — La città di Sfax, cui era stata imposta una contribuzione di guerra di sei milioni, ha ottenuto la riduzione della metà di questa somma.

Dal primo dicembre si pagherà la terza rata della indennità concessa agli europei vittime dei moti insurrezionali di Sfax.

DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Al Consiglio dei ministri, Peyron diede informazioni che smentiscono la malattia di Courbet ed il bombardamento di Canton.

Cairo, 17. — Confermasi che parecchi europei furono massacrati a Su kim.

Cairo, 17. — Sono stati concordati tra l'amministrazione italiana e l'amministrazione egiziana i particolari per l'abolizione, in un'epoca da determinarsi di concerto tra i due governi, dell'ufficio locale italiano della posta in Alessandria d'Egitto. Gli altri uffici esteri sono stati già soppressi, tranne il francese e l'austro-ungarico, dei quali si ritiene pure prossima la soppressione.

Parigi, 17. — È smentita la notizia del *Morning Post*, che avendo la China espresso il desiderio di ricorrere alla mediazione inglese, Ferry abbia informato Waddington che gli comunicherà, entro la prossima settimana, le condizioni alle quali la Francia accetterebbe tale mediazione.

Il Senato continua a discutere le convenzioni ferroviarie.

Shanghai, 17. — L'aiutante di campo Pengyhlia è giunto a Hankow per reclutare 20,000 volontari destinati al servizio militare in caso di ostilità fra i chinesi ed i francesi.

Assicurasi che la Società segreta del Giglio bianco abbia ripreso attività.

Cairo, 17. — Un sindacato di banchieri, rappresentato dalla Anglo-Egyptian Banking Company, si è offerto al governo egiziano per trovare il capitale necessario ove l'Egitto decida di costruire esso stesso il secondo Canale di Suez. Credesi che in seguito a tale offerta la questione del monopolio al quale pretende Lesseps sarà sottomessa nuovamente al giudizio dei consiglieri legali del governo.

Atene, 17. — Nelle elezioni dei vicepresidenti della Camera i candidati ministeriali furono eletti con 40 voti di maggioranza.

Budapest, 17. — In una conferenza il partito liberale discusse il progetto di legge sul matrimonio tra cristiani ed ebrei e lo approvò come base di discussione speciale.

Palermo, 18. — Stamane col *Marco Polo* è arrivato l'on. Crispi. Fu ricevuto dalla Giunta municipale, dagli on. deputati Gallo e Damiani e da molti amici.

Madrid, 18. — Le Cortes saranno convocate pel 15 dicembre.

Le autorità di Valenza preparano feste in onore del Principe di Germania.

Parigi, 18. — Il *Figaro* smentisce che il conte di Parigi pubblicherà un manifesto.

Belgrado, 18. — Il pope Mitoie, il maestro di scuola Prusovic ed un contadino di Boljevac, autori dell'insurrezione scoppiata nel distretto di Boljevac, sono stati condannati a morte.

Rio Janeiro, 17. — È partito il vapore *Polcevera*, della Società Raggio, diretto per San-Vincenzo e pel Mediterraneo. Tutti bene.

Padova, 18. — Oggi ebbe luogo al teatro Garibaldi un Comizio in favore dell'allargamento del voto amministrativo.

New-York, 17. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

Alessandria d'Egitto, 18. — Nelle ultime 24 ore vi furono tre decessi di cholera.

Torino, 18. — Ieri sera è giunto da Genova il nuovo arcivescovo, cardinale Alimonda, e si recò all'arcivescovato.

Novara, 18. — S. M. la Regina giunse oggi ad Arona, diretta a Stresa.

RIVISTA FINANZIARIA

Il barometro della Borsa si mantiene pur sempre *al variabile* con tendenze piuttosto al *tempo cattivo*, che al *buono*. E nulla di nuovo sorse in questi ultimi giorni, che desse ragione a raffermare il mercato nelle sue preoccupazioni; chè anzi le cause, dalle quali deriva il suo malessere, parvero assumere un aspetto meno pauroso, e le ragioni a confidare in un rivolgimento salutare, si fecero maggiori.

Il viaggio del signor de Giers in Germania, e la sua visita al principe di Bismarck, era un fatto da considerarsi come un sintomo lusinghiero in favore della pace in Oriente.

Il ritorno del marchese Tseng a Parigi accennava alla ripresa di negoziati con la China, e da ciò poteva trarsi, senza peccare di illusione, un argomento, che da una parte e dall'altra dei contendenti, il desiderio fosse sincero di venire ad un accordo. E ciò nell'ordine politico, che è pure la nube che maggiormente inquieta giustamente la Borsa di Parigi. Nell'ordine finanziario, si presentava uno di quei fatti, solo possibili in tempi della maggior calma, e il prodursi presentemente, dava lusinga che il mercato potesse fare a fidanza col domani e tenersi sicuro contro avvenimenti che avessero a turbarlo. La sottoscrizione indetta pel 26 di questo mese del nuovo prestito del Credito fondiario di Francia, a cui alludiamo, induceva a credere che il mercato non sarebbe stato abbandonato a sè stesso, e verrebbe anzi difeso contro gli attacchi dei ribassisti.

Tutte queste considerazioni, le quali pure fino ad un certo punto rinvigorirono l'animo degli acquisitori, non valsero a sconfiggere interamente le convinzioni dei venditori, e la preponderanza rimase a questi.

Lo scoperto, va restringendosi ad ogni vento che spiri ad esso contrario, ma al tacere di questo, riprende le sue proporzioni e le estende. È un brutto giuoco il suo, che gli potrebbe forse costar caro, quel giorno in cui l'alta Banca si decidesse a porsi sul campo d'azione; ma lo scoperto è ricetto così poco da mani gagliarde ed abili, e sa che l'alta Banca anch'essa ha i suoi mali propri che la rendono poco proclive ad agire. « Les capitalistes français, dice il *Paris-Bourse*, sont occupés, en ce moment à faire leurs caisses; ils y trouvent, par rapport aux cours d'il y a deux ans, un deficit qui se chiffre à 8 milliards environ. Voilà le fond de la position de la place. Il y a encore, des officiers, d'excellents généraux, mais pas de troupes. On a beau prêcher la confiance, on n'y réussit pas. Les mouvements s'annoncent fiévreusement et ne resistent à la moindre apparition d'un canard quelconque. » Abbiamo citato questo passo del *Paris-Bourse*, perchè è la espressione la più viva e la più vera dello stato presente della Borsa di Parigi, e che spiega le difficoltà che essa incontra a trovare in sè l'energia necessaria ad un ritorno di cose normali.

Il partito al ribasso ha certo una gran parte nella presente iattura; ma questo partito, non avrebbe nè la ragione, nè la forza di esercitare la sua azione malefica, come l'esercita dispoticamente da due anni, ove nel fondo della situazione di quella Borsa non trovasse il punto d'appoggio alla sua leva. E questa situazione è fatta grave non già dai danni patiti, in gran parte riparati, ma da una sfiducia che nulla più vale a togliere dall'animo dello speculatore.

Le rendite pubbliche sono tuttavia le sole di cui si piace il risparmio, e ciò prova che la politica non è la sola che scoraggia il mercato. Sono i valori che più ricordano gli effetti della sfiducia [illegible], e i valori, agrazistamente, non hanno più il miraggio dei grossi premi atti a commuovere la speculazione. Si è abusato troppo a questo riguardo, e ora si scontano con esagerazione le conseguenze che ne derivarono. E, diciamo con esagerazione, perchè non crediamo che i valori tutti diano ragione dei ribassi enormi a cui andarono soggetti nel giro di pochi mesi.

V'hanno istituti rispettabilissimi e solidissimi i quali videro le loro azioni cadere di 100, di 200 franchi in un mese, in due settimane, a mo' d'esempio la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*, senza che alcuno possa dire, che il valore intrinseco dell'istituto, abbia subite perdite che giustificano un tanto ribasso, e così dicasi di altri pure solidissimi. Alla fede cieca che si aveva pei valori, è subentrata una sfiducia anche più cieca a riguardo di essi, e noi lodiamo le amministrazioni degli stabilimenti di credito, perchè si astengono dal ricorrere alle solite arti della Borsa facendo sforzi o sacrifizi per sostenere i corsi dei loro titoli; ma v'ha un mezzo più sicuro e più onesto, al quale vorremmo che tutti gli istituti si appigliassero, per rettificare gli erronei giudizi che l'ignoranza del pubblico, dell'essere loro, ha fatto nascere; ed è quello di tenersi nei loro rendiconti, con minore sobrietà di quella che adoperano, e di dire francamente all'azionista quale sia, in tutti i suoi particolari, lo stato preciso in cui si trovano.

Infrattanto gli affari procedono stentati e quasi nulli dappertutto. In Francia se ne da colpa allo speculatore tedesco, il quale è riescito ad imporsi su quella Borsa per siffatto modo, che ad ogni segno di ripresa, si presenta all'assalto, e fulmina coi suoi colpi i valori. Le notizie delle Borse di Berlino, di Vienna e di Francoforte esprimevano ribasso su tutta linea nella passata settimana, e la Borsa di Parigi non ebbe la forza di resistervi. I Consolidati inglesi si tennero però sempre abbastanza fermi, ma anche colà i valori non ebbero ugual sorte, e l'effetto della fermezza di quelli, veniva cancellato da questi. E il denaro continua ad essere abbondante a Londra e in Francia; il mercato monetario a New-York, migliorato, tutti i timori che l'autunno avrebbe recate strettezze, scomparsi affatto. Malgrado ciò l'operosità delle Borse è nulla o quasi nulla.

In Italia le cose non procedono diversamente, e all'infuori di qualche negoziato in rendita, sopra ogni altro si fa poco, e il poco che si fa non ha grande importanza. Si aspetta sempre dall'estero la parola d'ordine per muoversi, per quanto sia ardente il desiderio di muoversi e gagliarda la ragione di uscire dal mare morto, in cui anche noi ci troviamo sprofondati da tanto tempo, malgrado che tutte le cause che travagliano il mercato francese, non ci tocchino direttamente. La Rendita ha avute transazioni a principio al prezzo di 90 55 e cadde giorno per giorno sino a 90 10. Toccato questo punto estremo, accennò a riprendere, e risalì a 90 37 per chiudere circa a questo corso.

I Prestiti cattolici sentirono un po' gli effetti della corrente al ribasso, e il Blount piegò da 89 90 a 89 50; i Certificati del Tesoro, emissione 1860-61, da 94 75 a 94 40; solo il Rothschild tenne fermo, e chiuse a 97 55, da 97 50 che aveva prima.

Il Consolidato turco, depresso sempre, si aggirò sul 10 15 al 10 05. Lo stampigliato da 9 00 chiuse a 9 50.

Nei valori si ebbe presso a poco la stessa vicenda, con transazioni poco animate.

Le Azioni della Banca Italiana da 2188 scesero a 2185

La Banca Romana si tenne sul 1000 a 995.

La Banca Generale debole da 522 25 a 521 25.

La Banca di Torino a 662, con pochi affari.

La Banca di Milano al disotto della pari e nominale.

Il Mobiliare italiano da 807 scese a 797.

I titoli ferroviari non ebbero mercato degno di nota.

Qualche cosa venne operato nelle Azioni della Società delle Meridionali al prezzo di 514 a 507; poco o nulla sulle Obbligazioni relative a 271 25 e 270 50.

I Buoni rimasero nominali a 537. E nominali si possono ritenere le Obbligazioni Palermo-Trapani a 283 50; quelle di seconda emissione a 290; le Meridionali austriache a 291; le Centrali toscane a 460; le Pontebbane a 441; le Sarde, serie A, a 270; la serie B a 273; le nuove a 272.

Pari fortuna si ebbero nella Borsa di Parigi le Azioni lombarde al prezzo di 290; le Obbligazioni in ribasso da 292 a 290 50; le Obbligazioni Vittorio Emanuele a 288 circa.

Le Azioni Regia Tabacchi si mantennero a 585, con pochi affari.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito ebbero qualche denaro a 431 e a 433 25, e chiusero più deboli a 432 50. Quelle di Milano vennero quotate a 501 50; Napoli le negoziò a 475; Cagliari a 423.

I valori locali romani non ebbero mercato significante.

Le Azioni Gas si tennero a 1045 e a 1050; l'Acqua Marcia a 850 e a 845; il Banco di Roma 520; le Condotte a 482; le Complementari a 105.

I cambi si mantennero quasi stazionari e sempre a noi favorevoli

I Chèques su Francia si aggirarono sul 90 80 al 90 85; la Londra a 3 mesi sul 25 al 24 93.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

17 Novembre 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Min.
Belluno	768,4	1|2 cop.	—	7,7	-3,4
Domodos.	767,3	1|2 cop.	—	7,3	0,2
Milano	767,1	nebbioso	—	8,7	2,2
Venezia	766,4	1|4 cop.	calmo	8,7	3,2
Torino	767,3	1|2 cop.	—	8,0	3,0
Parma	766,4	coperto	—	8,0	3,5
Modena	766,3	3|4 cop.	—	9,0	4,6
Genova	764,6	3|4 cop.	agitato	10,0	6,8
Pesaro	766,3	3|4 cop.	l. mosso	9,8	5,0
Porto Maurizio	763,8	coperto	calmo	13,6	9,4
Firenze	764,5	coperto	—	11,6	3,7
Urbino	766,3	coperto	—	7,0	4,8
Ancona	765,8	coperto	calmo	11,8	7,4
Livorno	763,8	coperto	l. mosso	12,6	7,8
Perugia	765,3	coperto	—	8,1	4,1
Camerino	766,9	nebbioso	—	6,6	2,6
Portof.	762,7	coperto	mosso	14,4	-0,0
Aquila	766,3	1|4 cop.	—	7,0	2,0
Roma	764,1	sereno	—	11,1	3,7
Foggia	764,6	sereno	—	13,8	4,3
Napoli	764,9	1|2 cop.	l. mosso	13,9	8,2
Potenza	764,9	1|2 cop.	—	11,9	3,4
Lecce	763,4	3|4 cop.	—	15,9	9,4
Cosenza	765,1	sereno	—	15,6	6,0
Cagliari	760,8	coperto	calmo	17,0	8,0
Palermo	762,9	nebbioso	—	18,0	8,0
Caltan.	763,9	1|4 cop.	—	14,5	6,8

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo gior.	notte	a 2 cavalli gior.	notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera (ore 8 1\|2).

Valle. — *Il tiranno di San Giusto* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rousière (ore 4 e 8).

Quirino. — *Un sogno nella luna*, operetta (ore 6 e 9 1\|2).

Metastasio. — *Funiculì-Funiculà*, operetta (ore 7 e 9 1\|2).

Politeama. — *I due sergenti* (ore 8 1\|2).

Rossini. — *Muzio Scevola*, operetta (ore 8).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,30 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 5 p.	
Foligno	6,30 a.	10,25	6,44 p.	10,30 p.
Ancona	6,30 a.	10,25		10,30 p.
Pisa-Genova Livorno	F.,5 a.	8,55 p.	9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,35 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	6,15 a. f.	12 m.	5,00 p.
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.		

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,25 p.	4,35 p.	6.— a.
Firenze	6,40 p.	4,—p.	6,41 a.	
Foligno	2, 4 p.	4,44 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,50 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,53 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	8,50 a.	2,36 p.	6,50 p.	5, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal [illegible] dei Sacri palazzi apostolici, [illegible] accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Ascoli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 135.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale, e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma ordinario	.	L. 1 —
» urgente	.	» 3 —
» semaforico	.	» 2 —
» per l'int. della città	»	0 50
» per vaglia telegraf.	»	1 —